

# Bono Vox compra la rivista dei miliardari

## Il leader degli U2 entra in «Forbes» New York Times: e le sue battaglie...?

di Roberto Rezzo / New York

**SUPERBONO** Il leader degli U2 dopo le campagne per la fame in Africa tende la mano a una famiglia di miliardari in crisi. La società d'investimenti Elevation - di cui Bono è uno dei soci - ha acquistato dagli eredi del leggendario Malcom Forbes una quota di

minoranza nella società Forbes Media, editrice del magazine che celebra le gesta dei capitani d'industria e ne mette in classifica le ricchezze. Dalla morte del padre nel 1990 i quattro fratelli insieme alla sorella hanno messo in vendita il jet privato, un manoscritto del presidente Abraham Lincoln e una sbalorditiva collezione di uova Fabergé per fare cassa. Nei circoli finanziari si commenta con ironia che il vecchio Forbes - un appassionato di cornamuse scozzesi - si sta rivoltando

nella tomba a vedere un cantante rock comprarsi un pezzo del suo impero. "Mio padre e mio nonno sarebbero d'accordo - ha dichiarato Steven Forbes annunciando la firma sull'operazione insieme a Roger McNamee, direttore esecutivo di Elevation - Nessuno è il signore dell'universo. I tempi e le circostanze cambiano. Volevamo abbracciare le straordinarie opportunità che si presentano davanti a noi ed Elevation ha il know-how per la tecnologia, i media, l'editoria, la stampa. Non è soltanto una fonte di capitali ma una risorsa in termini di competenza".

Nessun particolare è stato fornito sui particolari della cessione, ma le voci parlano di una quota superiore al 40% per una cifra compresa tra i 250 e i 300 milioni di

dollari. Forbes ha insistito che la scelta è di tipo strategico e non dettata da esigenze di liquidità. Fatto sta che i rubinetti dei guadagni si sono prosciugati da tempo: la società dopo massicci investimenti nel Web ha pagato duramente lo scoppio della bolla dell'Internet economy. Poi c'è stata l'inarrestabile flessione della pubblicità sulla carta stampata. E quasi un centinaio di milioni se ne sono andati nelle due campagne presidenziali che Steven Forbes ha tentato senza successo con il Partito repubblicano. "Questo è un momento decisivo per il marchio Elevation", ha fatto sapere il private equity group di Bono. Mettendo subito in chiaro che l'interesse dell'investimento non è puntato al glorioso settimanale ma al sito forbes.com che

**Il 40% della società è costato una cifra compresa tra i 250 e i 350 milioni di dollari**



Bono Vox degli U2 Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

in giugno - secondo i dati Media Metrix - ha registrato 10 milioni di visitatori da tutto il mondo. Ha lasciato nella polvere la concorrenza di Cnn Money e Business Week Online con mezzi considerati spregiudicati tra gli addetti ai lavori dell'informazione economica: attirare utenti attraverso incentivi come pay-per-click e servizi sulle migliori spiagge dove si può stare in topless. Elevation è una new entry fra le società d'investimento con due punti di for-

za: la notorietà planetaria di Bono - ben accolto anche da Bush alla Casa Bianca - e il gruppo degli altri cinque soci, le cinque più brillanti stelle del business sulla piazza della California, la terra promessa dell'innovazione. E un portafoglio d'investimenti nei media e nell'high-tech di quasi due miliardi di dollari. Gli analisti sono convinti che le prospettive della nuova impresa si presentino tutt'altro che facili. I massicci investimenti in tecnologia digi-

tali di Forbes Media hanno cominciato a mostrare qualche profitto e la pubblicità sul settimanale mostra timidi segni di ripresa, ma i risultati sono largamente al di sotto della media di settore. Tra i progetti immediati di Elevation per Forbes c'è l'ampliamento dell'offerta online con un sito di viaggi posizionato sul target alto di American Express Travel. Elevation è il titolo di una canzone e di un tour degli U2. Un'altra idea di Bono.

## Stoccaggi gas Sette società a rischio di sanzione

■ L'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha concluso la fase istruttoria dei procedimenti sanzionatori avviata nei confronti di società utenti del servizio di stoccaggio gas. Lo rende noto la stessa Authority precisando che i propri uffici «non hanno ritenuto che le argomentazioni sviluppate, a difesa dei propri comportamenti, da Eni, Enel Trade, Edison, Gaz de France, Italtrading, Gas Natural Vendita Italia, Energia, siano tali da escludere la fondatezza degli addebiti formulati».

Tale conclusione, si sottolinea, «non è comunque definitiva, dovendo essere ancora vagliata alla luce dell'ulteriore fase di contraddittorio e, in particolare, degli esiti dell'audizione finale, del Collegio dell'Autorità, a cui hanno diritto le aziende interessate».

Il procedimento si era reso necessario verso quelle società che avevano prelevato dagli stoccaggi (nei periodi di dicembre 2004, gennaio e febbraio 2005, dicembre 2005) quantitativi di gas superiori a quelli che, in ragione dell'effettivo andamento climatico, sarebbero stati necessari per soddisfare le esigenze per le quali era stata riconosciuta priorità (in contrasto quindi con i criteri posti dall'Autorità con la deliberazione 27 febbraio 2002 che assicura priorità ai prelievi, dagli stoccaggi, del gas destinato alla modulazione necessaria per garantire continuità e qualità di servizio ai consumatori civili). La tematica riguardante il corretto prelievo di gas dagli stoccaggi assume particolare importanza anche in rapporto alle esigenze di sicurezza del sistema, specie nel periodo invernale, e di promozione della concorrenza.

# Tremila storie di lavoro senza regole e diritti

## Primo bilancio de «Il rosso contro il nero», la campagna della Cgil contro il sommerso

di Felicia Masocco

**NON IN REGOLA** Aver firmato per una busta paga e un salario a norma e ritrovarsi a fine mese con uno stipendio inferiore. Entrare a lavorare in un capannone

senza troppa aerazione e scegliere: prendere o lasciare, nessuna alternativa, figurarsi dispositivi di sicurezza. Essere immigrato, avere diritto alla sanatoria, ma sentirlo negare fino allo sfinito dal datore di lavoro che preferisce il «clandestino» e lo sfruttamento. Sono solo alcuni dei casi «sommersi» raccontati al telefono della Cgil da lavoratori irregolari nell'ambito della campagna *Il rosso contro il nero* che si è conclusa il 26 luglio. Più di tremila telefonate (3019) in sessanta giorni, tremila storie non in regola, la punta d'ice-

berg di un mondo che secondo l'Istat conta quattro milioni di lavoratori, cinque milioni per il Censis, con un'incidenza sul Pil che varia dal 20 al 26% e un buco nei conti pubblici stimato dall'Agenzia delle entrate in 200 miliardi di euro l'anno. Se questo è l'universo di riferimento, troppo ridotto - si dirà - è il campione intercettato. Ma il «nero» è anche paura, è sfiducia, è insicurezza e ricatto. L'irregolare spesso si annida fuori dai terreni battuti dal sindacato. E chi arriva alla denuncia, sia pure telefonica, lo fa alla fine di un percorso, i più si fermano alla partenza.

**La maggior parte delle denunce riguarda violazioni della sicurezza e paghe sotto i minimi**

Non è un caso che solo il 3% delle denunce arrivate al numero verde sia rimasto nell'anonimato, gli altri hanno lasciato nome e cognome, avevano valutato, si erano convinti che denunciare fosse la cosa più giusta. E non è casuale che il 55% delle chiamate fosse di iscritti al sindacato e che il 57% del totale risieda nelle regioni del Nord, dove il sindacato è più insediato, dunque più vicino (il 18% dalla sola Lombardia, seguita dal Veneto con il 10%). Solo il 12% delle chiamate è giunto dal Sud e dalle isole, il 3% dalla Campania, il 2% dalla Puglia. Va aggiunto che la legge 383 che porta la firma di Tremonti ed è stata pubblicata senza badare a spese, ha portato all'emersione di 3800 lavoratori. Questo tanto per dire. Quanto al contenuto delle denunce, il 35% ha riportato violazioni delle norme di sicurezza, il 21% questioni salariali per compensi inferiori ai minimi contrattuali, straordinari non retribuiti, timori

per i contributi non versati, quindi per una pensione fantasma. Molto diffuso il caso di una forbice, chiamamola così, tra lo stipendio sulla carta e quello reale. «Quando sono stato assunto mi è stato prospettato uno stipendio del settore commercio, non era alto ma era in regola, poi però mi sono visto consegnare una somma inferiore», ha raccontato Antonio (nome di fantasia) un cameriere che ha provato a reagire ma ha potuto fino ad un certo punto: la firma l'aveva posta anche sotto le dimissioni in bianco. Dunque il licenziamento era pronto. «Un caso diffuso specie

**Gli immigrati sono i più ricattabili e scatta sempre la minaccia dell'espulsione**

nel turismo e nella ristorazione - spiega Alessandro Genovesi che in Cgil è responsabile dell'economia sommersa -. Lo è anche quello delle ore di straordinario pagate a forfait, con i «fuori busta». Il 30% dei lavoratori che ha chiamato la Cgil è immigrato, «ci ha colpito - continua Genovesi - la buona conoscenza della lingua italiana. Ma ci hanno colpito anche le storie, molte, di cittadini extracomunitari che non sapevano che avrebbero potuto essere sanati». Dai loro racconti emergono datori di lavoro («padroncini», caporali) che negano l'esistenza delle sanatorie, adducendo scuse, «di vogliono così, ricattabili con l'espulsione, quindi più sfruttabili». Per questo prima la Cgil, poi anche Cisl e Uil nella piattaforma unitaria contro il lavoro nero presentata a metà luglio, chiedono tra l'altro, che di fronte a una denuncia (provata) di lavoro irregolare, l'immigrato possa automaticamente avere il permesso di soggiorno.

## BREVI

### Torre Annunziata In crescita nel polo nautico produzione e occupazione

Cresce il Polo nautico di Torre Annunziata, nel napoletano. La Air Naval Yacht, società con sede a Nola che ha spostato nell'area torrese fatturato e produzione, avvia la produzione legata alle prime tre commesse da due milioni di euro per impianti e arredi interni per imbarcazioni di lusso della Conam del gruppo Rodriguez. Produzione che ha richiesto l'assunzione di dodici operai, che entro dicembre saranno affiancati da altre dodici unità. L'insediamento della società nell'area dell'ex Ilva Dalmine avviene nell'ambito del contratto di programma dell'area torrese-stabiese gestito dalla società di sviluppo Tess, siglato nel 2002 con il Ministero del Lavoro che ha permesso già con un investimento pubblico-privato di 45 milioni di euro l'insediamento sul territorio del gruppo Apremare-Ferretti con 100 assunzioni e altre 50 in arrivo.

### BMW Nel mese di luglio le vendite sono calate del 7,7%

La casa automobilistica BMW ha registrato, nel mese di luglio, un calo delle vendite del 7,7% rispetto allo stesso mese del 2005, dopo una crescita dell'8% nel primo semestre. Lo ha fatto sapere la BMW, precisando che la flessione non pregiudica le previsioni per l'intero anno 2006, che intravedono un complessivo incremento delle vendite rispetto all'anno prima. Nel mese scorso sono stati immatricolati complessivamente 102.452 veicoli delle marche BMW, Mini e Rolls Royce. Nello stesso periodo dell'anno precedente ne erano stati venduti 110.957. Considerando i primi sette mesi dell'anno, il bilancio resta comunque positivo, con un aumento del 5,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in tutto 800.931 veicoli venduti.

## PROGETTO ISVAP

### Rc auto, per contenere le tariffe una scatola nera su 17mila vetture

■ La lotta al caro-tariffe Rc Auto si arricchisce di un nuovo strumento: la check box, una sorta di scatola nera per il controllo della velocità e la posizione della vettura. Chi la monterà sulla propria auto godrà, nella fase sperimentale che partirà in cinque città (Torino, Milano, Roma, Napoli e Palermo), di uno sconto annuo non inferiore al 10% sulla tariffa assicurativa. Le associazioni dei consumatori plaudono all'iniziativa, ma sottolineano che da sola non basta a risolvere il problema: «Le compagnie devono abbassare i prezzi - affermano - che sono aumentati dal 1996 del 130%, detenendo così il triste primato di essere fra le più care del mondo». Inizialmente la check box sarà montata su oltre 17.000 veicoli di altrettanti assicurati. I

dispositivi saranno realizzati dalla Meta System, mandataria di un raggruppamento temporaneo di imprese con Octo Telematics, che si è aggiudicata la gara indetta dall'Isvap. «La sperimentazione sarà condotta su un campione di automobilisti residenti nelle aree urbane di Torino, Milano, Roma, Napoli e Palermo e comporterà la rilevazione, nel più assoluto rispetto delle norme sulla privacy, di dati inerenti le condotte di guida e gli eventuali sinistri mediante dispositivi mobili da installare, a cura e spese del fornitore, sui veicoli dei partecipanti al progetto», spiega l'Isvap, mettendo in evidenza che la gara europea ha visto «un'ampia partecipazione di imprese, sia in forma singola che in raggruppamenti temporanei».

## TURISMO

### Nel 2006 si attende un introito di 21,1 miliardi per le casse dello Stato

■ Un bottino da 21,1 miliardi di euro è questa la stima, secondo i dati riportati da fiscooggi, sul gettito da imposte dirette che nel 2006 arriverà dal turismo nelle tasche dell'Erario italiano. Il nostro paese, tra i 174 analizzati dallo studio commissionato dal World Travel & Tourism Council, si guadagna la quinta posizione. In pole position ci sono gli Stati Uniti d'America che si aspettano, tra imposte sul reddito delle persone fisiche e profitti delle società che operano nel settore, incluso l'indotto, un introito intorno ai 131 miliardi di euro. La medaglia d'argento, subito dopo gli Usa, va al Regno Unito che si attende, dalle sole imposte dirette sul settore, entrate per circa 25 miliardi di euro. Prima dell'Italia, rispettivamente in terza e

quarta posizione, si piazzano il Giappone (24,7 miliardi) e la Germania (21,5). In tutto, nel 2006, l'economia del turismo dovrebbe consegnare agli erari nazionali dei 174 paesi studiati, circa 600 miliardi di euro. I turisti stranieri porteranno all'economia italiana almeno 50 miliardi di euro nel 2006, mentre gli italiani consumeranno in viaggi e vacanze ben 87 miliardi di euro. Considerando il numero degli occupati nell'economia nazionale del turismo, quindi incluso l'indotto e l'intera filiera, si raggiunge il numero di 2 milioni e 700 mila unità, cioè l'11% della forza lavoro impiegata. In pratica ogni 8 lavoratori, uno presta servizio, direttamente o indirettamente, nel mercato turistico.

## BILANCIO IN ROSSO

### Deloitte & Touche non certifica la semestrale dei Viaggi del ventaglio

■ La società di revisione Deloitte & Touche ha dichiarato che non è in grado di esprimere un parere sulla relazione semestrale al 30 aprile di Viaggi del Ventaglio. In particolare Deloitte si dichiara non in grado di esprimersi «sull'appropriatezza del presupposto della continuità aziendale utilizzato per la predisposizione» della semestrale, si legge in una nota. Viaggi del Ventaglio ha redatto la relazione semestrale adottando i criteri applicabili a un gruppo in funzionamento ed effettuando la valutazione delle voci nella prospettiva della continuità aziendale, si legge nella relazione di Deloitte. L'applicabilità di questo presupposto dipende dall'esito delle trattative in corso

per l'ingresso di nuovi soci e per la ristrutturazione dell'indebitamento finanziario, dalla prosecuzione del supporto finanziario da parte delle banche e dalla realizzazione degli obiettivi del piano industriale e, in particolare, dei progetti di dismissione in corso. Nella relazione di Deloitte viene evidenziata anche la «significativa minore esposizione» verso le banche dovuta alla cessione di asset per 40 milioni di euro. Inoltre Deloitte riconosce che sul risultato del primo semestre influiscono negativamente fattori stagionali. Viaggi del Ventaglio ha chiuso il primo semestre con una perdita netta di 30,9 milioni in miglioramento di 2,9 milioni rispetto a un anno prima.